

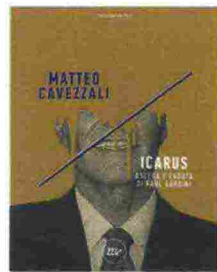
INCHIESTE IMPOSSIBILI

INDAGANDO NEL BUIO DEL CASO GARDINI

«Se girando per le strade di Ravenna provate a fermare un passante, una qualsiasi persona con più di quarant'anni, e gli chiedete un'opinione su Raul Gardini, otterrete solamente giudizi positivi». Ravennate, Matteo Cavezzali parte da qui; dalla memoria diffusa dell'epoca di Gardini come un'epoca felice e generosa. A venticinque anni dalla morte dell'imprenditore, un libro come Icarus...

Cavezzali si muove per le strade di Ravenna, avanti e indietro nel tempo; pe-

sca alcune suggestioni remotissime - la capitale dell'Impero romano d'Occidente, del Regno degli Ostrogoti, la città bizantina - e altre a un palmo di naso, sfidando la ritrosia, i non detti, la chiusura della vedova Idina Ferruzzi (scomparsa nel settembre scorso): «La signora dice che non vuole incontrare nessuno». Ma l'autore insiste, colleziona indizi, recupera tracce anche per vie familiari e di amicizie, s'interroga, rimugina, ricostruisce scene come visioni, sogni, invenzioni dal vero.



Dialoghi fra Gardini e il suocero Ferruzzi, incontri massonici, azzardi imprenditoriali che somigliano a partite a poker e viceversa, contatti con ambienti mafio-

si, ambizioni da idealisti sfrenati e da cionici senza scrupoli. Fra acquisti di tenute in Russia grandi due volte la Puglia e ville veneziane maledette, regate maestose, tangenti a troppi zeri, Cavezzali - ispirato da un verso di Yeats che pone in epigrafe - guarda a lungo nel buio. Che cosa vede? Il punto è proprio questo. Sospeso fra indagini, saggio e romanzo, Icarus ci costringe a tenere gli occhi fissi in quel buio. Rimasto tale per venticinque anni, senza un solo lampo di luce. Icarus è il faldone letterario di un'inchiesta impossibile, la sfida a una verità che si sposta di continuo, si confonde, si perde. Il ragazzino che aveva dieci anni il giorno del (presunto) suicidio di Gardini (Cavezzali è del 1983), crescendo guadagna domande, se le porta dietro, le spende in un libro che prova a «far "parlare" tutte le parti». Anche quando si sono trincerate nel mutismo, o hanno perso la voce. (paolo di paolo)

